

La nube  
tocca  
l'Italia



**Allarme generale nel mondo, da Tokio alla Svizzera  
Il ministro ucraino della Sanità in Usa: «Se fosse  
una catastrofe, io non sarei venuto qui da voi»  
Nakasone e la Thatcher offrono aiuto all'Urss  
I piloti di linea chiedono sistemi di controllo a bordo**

# Il grande esodo nucleare

## Kiev «città chiusa» agli stranieri

ROMA — Ed eccoli i primi profughi degli «anni Duemila», i «profughi da radiazione»: centocinquanta, i primi ad arrivare, sono italiani. Stanno rientrando in patria via Austria. Lavoravano nei cantieri della ditta «Danelli» di Buttrio (Pordenone) a Zlobin, a circa 500 km da Kiev, ad un impianto di perforazione presso il quale operano anche sessanta tecnici della ditta austriaca «Focst Alpine».

Sono tra i primi a rientrare con l'angoscia nel cuore in queste ore, mentre l'ambasciatore italiano a Mosca, Sergio Romano, si affrettava, ad incontrare i responsabili delle altre aziende del nostro Paese interessate alla drammatica operazione di rientro: oltre alle Danelli, la Sna Viscosa, la Pirelli, la Cogoli, la Fata. In totale: 450 lavoratori, divisi in squadre che effettuano solitamente soggiorni operativi brevi, senza portarsi dietro le famiglie: 4 tecnici della Fata a Kiev (130 km a sud della centrale disastrosa), 42 della Sna a Novopolisk (150 km a sud), 90 operai della Cogoli a Minsk (250 km), 150 della Danelli e della Berardi a Sumi (250 km ad est), 4 della Pirelli a Bielaja Zirkov (250 km) e infine i 150 della Danelli a Zlobin.

La diaspora nucleare è in tutta Europa: si rifugiano in patria (sebbene i tassi di radiazione siano anche il centesimo) cento cittadini finlandesi che risiedevano a Kiev,

a 130 km dalla centrale. Stanno tornando a casa con un volo speciale. Il portavoce del ministro degli Esteri lamenta: «Abbiamo dovuto disporre il provvedimento perché non abbiamo informazioni esatte dai sovietici»: è stato così disposto il rientro urgente di due comitive di turisti, studenti e di una sessantina di operai. Mezzi di trasporto per predisporre il ritorno in sede di un centinaio di studenti inglesi che si trovavano a Minsk, capitale della Bielorussia, sono stati richiesti urgentemente alle autorità sovietiche dall'ambasciatore britannica a Mosca. «Stiamo vivendo in un incubo. Sappiamo che qui vicino è accaduto un disastro, ma non abbiamo notizie, siamo terrorizzati», ha detto la studentessa Christine Foulter, da Kiev, ai familiari. 180 turisti sorpresi dalla sciagura a Mosca e Leningrado rientrano oggi a Londra con un volo straordinario. La «Thomson Holyday», il maggior operatore turistico britannico, ha annullato già tutte le prenotazioni. I consigli impartiti sono: non bere acqua, non usare leniti a contatto. Frequenti scambi di informazioni vengono segnalati anche tra le ambasciate francese, statunitense e canadese e loro concittadini residenti in Urss. Kiev, la capitale dell'Ucraina, sta intanto diventando una «città chiusa» per gli stranieri. Gli stessi sovietici però se ne tengono lontani (l'Aeroflot ha comunicato

### Olanda, captato Sos «Per favore chiedete al mondo di aiutarci»

AMSTERDAM — I morti della sciagura avvenuta alla centrale di Chernobyl si conterebbero a centinaia. E quanto sostiene Annis Kofman, un radioamatore olandese che martedì sera è riuscito ad intercettare, in bassa frequenza, la trasmissione di un altro radioamatore che trasmetteva, in lingua inglese ma con marcato accento russo, dalle vicinanze di Chernobyl. Il presunto radioamatore sovietico ha affermato, rivela Kofman, che sono due e non uno come si era creduto; i reattori della centrale termonucleare fusi, esplosi e tuttora in fiamme.

«Abbiamo udito delle grosse esplosioni... non potete immaginare ciò che sta accadendo qui con tutti questi morti ed il fuoco», ha affermato lo sconosciuto speaker, con tono concitato, nella trasmissione captata da Kofman nella sua casa di Bergen, sulle coste olandesi.

Kofman ha spiegato ad un gironalista dell'Associated Press dal ministro degli Interni tedesco Zimmermann, gli ha garantito che la situazione attorno a Kiev «si è stabilizzata». Il presidente francese Mitterrand ha ricevuto la stessa rassicurazione dall'ambasciatore Youll Vorontsov, in procinto di rientrare a Mosca perché il suo mandato è scaduto. «La situazione è sotto controllo» anche per l'ambasciatore dell'Urss a Londra Leonid Zamyatin, cui la signora Thatcher, da lui incontrata in serata, ieri ha offerto l'aiuto della Gran Bretagna. Aiuto che, come ha affermato Zamyatin, «verrà preso in considerazione».

L'allarme, nonostante le intenzioni rassicuranti di Mosca, è generale. In Europa

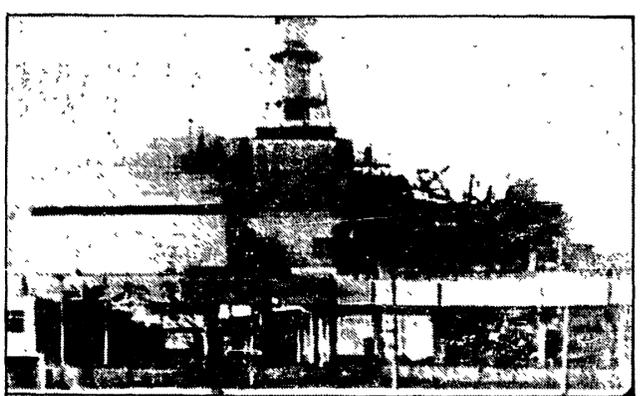
che molti passeggeri hanno annullato i biglietti per Kiev), nonostante la autorità si sforzino di lanciare segnaletica sdrammatizzanti: la Tass ha annunciato che i campionati nazionali di ciclismo, in corso nella capitale ucraina, sono stati prolungati fino a giovedì prossimo.

Ed analoghi messaggi sono stati diffusi da rappresentanti sovietici nel mondo: «Se fossimo di fronte ad un catastrofe io non sarei qui, ma sarei tornato a Kiev» ha detto il ministro della Sanità ucraino Anatoly Romanek, segretario alla Sanità dell'Urss, sbarcando ieri ad Atlanta, in Usa, per partecipare ad una conferenza internazionale sulla salute. L'ambasciatore sovietico a Bonn, Yuli Kvitskinky, ricevuto dal ministro degli Interni tedesco Zimmermann, gli ha garantito che la situazione attorno a Kiev «si è stabilizzata». Il presidente francese Mitterrand ha ricevuto la stessa rassicurazione dall'ambasciatore Youll Vorontsov, in procinto di rientrare a Mosca perché il suo mandato è scaduto. «La situazione è sotto controllo» anche per l'ambasciatore dell'Urss a Londra Leonid Zamyatin, cui la signora Thatcher, da lui incontrata in serata, ieri ha offerto l'aiuto della Gran Bretagna. Aiuto che, come ha affermato Zamyatin, «verrà preso in considerazione».

L'allarme, nonostante le intenzioni rassicuranti di Mosca, è generale. In Europa

la Commissione Cee ha chiesto ai 12 membri della Comunità di fornire un resoconto giornaliero sulla ricaduta radioattiva. A Tokio, l'ente nazionale per la meteorologia prevede che quanto prima la nube arriverà sui cieli del Giappone e ha dato inizio alle operazioni di monitoraggio in 15 città. Dal canto suo il premier giapponese Nakasone ha offerto all'Urss l'aiuto del suo paese dall'alto della triste esperienza acquisita con le esplosioni atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Pare inoltre che abbia intenzione di chiedere l'inserimento dell'incidente di Chernobyl fra gli argomenti del vertice di Tokio. All'altro capo del mondo, in Svizzera, sono in piena attività le sette maggiori postazioni di controllo elvetiche. In Florida c'è invece agitazione per la prossima attivazione di un impianto nucleare a Cienfuegos, a Cuba, che dovrebbe entrare in funzione nell'89 a cui stanno lavorando 300 tecnici sovietici.

A porsi con allarme e urgenza il problema della contaminazione radioattiva sono stati anche i piloti di linea. Quelli italiani, tramite la loro associazione la Applu chiedono ora l'installazione a bordo di sistemi di rilevazione dei tassi di radioattività. Quanto agli aerei italiani che negli ultimi giorni hanno sorvolato la nube tossica, in ambienti dell'Enea si precisa che «sono stati accuratamente controllati» senza riscontri di particelle radioattive.



MOSCA — La foto di Chernobyl mostrata ieri sera dalla Tv sovietica

## Negli Usa 5 impianti senza protezione come a Chernobyl

La denuncia di scienziati, ambientalisti e medici aumenta l'allarme dell'opinione pubblica - Polemiche con Mosca per il ritardo

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — «Gli Stati Uniti metteranno a disposizione dell'Urss l'esperienza ricavata dall'incidente di Three Miles Island. Ma la verità è che nessuno al mondo ha un'esperienza adeguata a fronteggiare il disastro come quello di Chernobyl», queste parole dette da Larry Speakes, portavoce di Ronald Reagan nella lontana Bali, in Indonesia, basterebbero a dare un'idea delle reazioni americane di fronte alla fusione del reattore nucleare sovietico. Ma per completare il quadro occorre fornire molte altre informazioni che portano a confermare il giudizio degli specialisti: ci troviamo di fronte alla più grave catastrofe nucleare, un evento destinato a pesare sull'avvenire anche dell'industria nucleare americana.

Dalla località dove è cominciato l'incontro con i ministri dei paesi filoamericani dell'Asia sudorientale, Reagan ha ordinato la costituzione di una «task force», di un comitato cioè incaricato di seguire lo sviluppo della situazione e coordinare la concessione di quegli aiuti che peraltro l'Urss ha dichiarato di apprezzare ma non ha ancora chiesto agli Usa. Voci non confermate, sempre rilanciate dalla Casa Bianca volente che si è posata a Bali, parlano della fusione di un secondo reattore nucleare, che sarebbe avvenuta in prossimità del luogo della prima sciagura.

Le autorità americane hanno ordinato la partenza da Kiev dei loro connazionali che vi si trovano come turisti. Ma le stesse fonti segnalano che a Kiev la situazione è calma, le strade sono piene di folla, non si notano segni di panico o di tensione e la città ha assorbito le migliaia di sfollati fatti sgombrare dal luogo del disastro. Quanto agli americani che stanno negli Stati Uniti, è proprio la parola «disastro» usata dal governo sovietico a dare il segnale decisivo che è accaduto qualcosa di veramente tragico. La traduzione che ne fanno i giornali, usciti tutti ieri con titoli di scatoletta, è ovviamente apocalittica: «Il mondo trema», «Incendio atomico», «Incubo nucleare» fino ai titoli più sobri nella formulazione, ma sempre enormi, del «Washington

### Svezia: «Non bevete acqua piovana»

Il direttore generale dell'Istituto, Gunnar Bengtsson, ha dichiarato ieri che gli svedesi hanno ricevuto la stessa dose di radioattività degli abitanti di Harrisburg e dintorni, dopo l'incidente alla centrale di Three mile island del marzo del '79. «L'effetto», ha detto — può essere paragonato al fumo di cento sigarette in una volta sola, o ad una prolungata esposizione ai raggi X. In confronto Harrisburg fu un piccolo incidente... Dello stesso parere anche uno degli esperti consultati dai sovietici, lo svedese Frigyes Reich. In un dibattito televisivo ha affermato che è ormai chiaro che il nocciolo del reattore si è fuso in parte o del tutto. Ma si è anche dimostrato fiducioso circa la capacità dei sovietici di affrontare e risolvere il problema.

Parole dure nei confronti dell'Urss sono state pronunciate ieri anche dal ministro per l'Energia svedese, signora Dahl, per aver taciuto la drammatica notizia per ben quattro giorni.

### Varsavia: lunghe file in farmacia

Secondo il comunicato diffuso ieri dalla speciale commissione nominata dal governo, ieri intorno alle 15 era stato registrato «un incremento della concentrazione di iodio attivo che in serata, però, avrebbe avuto una «tendenza decrescente». I «mass media» polacchi non danno alcuna informazione particolare sulle modalità dell'incidente di Chernobyl, limitandosi a riportare le informazioni ufficiali da Mosca. La radio comunque ieri mattina ha annunciato i luoghi, tutti concentrati nella parte nord-orientale del Paese, dove è in distribuzione il «Lugol», la soluzione appunto di iodio e potassio.

L'ambasciatore italiana a Varsavia è in stretto contatto con le autorità polacche. L'ambasciatore tiene anche informati il ministero della Protezione civile e la Farnesina sugli sviluppi della situazione.

### Austria: «Lasciate i bimbi a casa»

I due indici più alti sono stati registrati in Carinzia, la provincia più meridionale dell'Austria e proprio le autorità di questa regione hanno invitato i genitori a tenere a casa i bambini in tenera età fino a ulteriore avviso. Il provvedimento è stato annunciato dal portavoce del dicastero provinciale della Sanità, Rudolf Gallo. Le autorità inoltre hanno invitato i negozianti a non esporre all'aria per il momento frutta e verdura. Tuttavia si rileva che nei primi anni '50 quando frequenti erano gli esperimenti atomici il tasso di radioattività in Austria era molto più alto di quello constatato in queste ultime ore. Intanto da Praga si apprende che sul territorio cecoslovacco vengono effettuate continue misurazioni dello spostamento delle correnti atmosferiche e che per il momento non è stato riscontrato alcun aumento del tasso di radioattività.

effetti collaterali negativi.

3) Le organizzazioni che da tempo andavano mettendo in guardia l'opinione pubblica contro la pericolosità dell'energia nucleare sono passate subito all'offensiva. Ben 18 gruppi di scienziati, medici, ambientalisti, consumatori, riuniti d'urgenza hanno dichiarato che il disastro nucleare sovietico dimostra che le centrali nucleari americane dovrebbero essere immediatamente bloccate. Questi gruppi di attivisti per le più diverse cause, riuniti come vuole la tradizione americana in una «coalition» capace di mobilitare migliaia di volontari, sostengono in polemica con il dipartimento dell'energia che anche cinque impianti industriali che producono plutonio negli Stati Uniti non hanno, esattamente come le centrali nucleari sovietiche, alcuna struttura esterna di protezione e di contenimento delle eventuali esplosioni. La coalizione antinucleare ha avanzato anche altre tre richieste: 1) L'Urss dovrebbe fornire immediatamente tutte le notizie in suo possesso sull'incidente di Chernobyl; 2) La valutazione delle conseguenze a breve e a lungo termine della catastrofe dovrebbe essere affidata ad un organismo internazionale indipendente come l'organizzazione mondiale della sanità; 3) Il congresso e la commissione per il controllo dell'energia nucleare dovrebbero rinunciare a deregolare l'attività dell'industria nucleare privata.

In questo dramma, Wall Street non poteva restare indifferente. La borsa americana ha registrato una caduta di tutte le azioni delle industrie elettriche, la cui energia è prodotta in parte dalle centrali nucleari e un aumento delle quotazioni dell'industria alimentare perché si prevede che la contaminazione dei prodotti agricoli forniti dall'Urss provocherà una diminuzione dei rifornimenti e una crescita dei prezzi. Come ha spiegato un esperto di settore Kathy Jones: «I prezzi sono andati alle stelle perché se l'incidente di Chernobyl ha danneggiato i raccolti, l'Urss avrà bisogno di incrementare i suoi acquisti di mais e grano dall'estero».

E. C.

# Felice di sentire! amplifon

MILANO, Via Durini, 26  
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 Filiali in Italia.

105 Filiali - 1500 Centri Acustici